Anno XI. TORINO, Domenica 21 Gennaio 1877 Num. 21.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti » 46 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 21 GENNAIO 1877.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione e l'onorevole Coppino.

La *Ragione* di Milano in un suo articolo assai importante si sforza a provare, contro un'asserzione dell'on. Coppino, che il Consiglio superiore della pubblica istruzione è un vero e proprio partito politico, il quale deve rappresentare la maggioranza della Camera, di quella maggioranza che nella esplicazione del proprio voto bandisce le idee cui debbesi informare il Governo.

E per conseguenza il giornale milanese conchiude che primo dovere del ministro Coppino è quello di sciogliere il Consiglio superiore per due grandi motivi. Primo, perchè è costituito quasi interamente di individualità devote all'antica maggioranza che più non esiste, cui vogliono far rivivere, per cui combattono la nuova, legittima maggioranza, e perchè, se vorrà rifarsi, intendesi che altri uomini abbiano a comporlo e altra indole abbia a spiegare. Secondo, perchè l'attuale Consiglio superiore della pubblica istruzione, oltre essere incompatibile politicamente parlando, non ha ancora conseguito la necessaria sanzione della Camera.

Ammettendo le premesse della *Ragione*, che cioè tutti i membri del presente Consiglio superiore siano diventati tali in grazia de' loro principii politici e non solo pel loro merito scientifico e letterario, non si può veramente riuscire ad altra conclusione che a quella assai radicale propugnata dal giornale di Milano.

Ma noi ci permettiamo sollevare il dubbio se, volendo ridurre a partito politico ogni autorità, ogni istituzione che regoli l'istruzione pubblica, non si riuscirà per avventura a crescere una volta di più il caos che regna in questo ramo importantissimo della pubblica amministrazione.

La licenza pei mugnai.

Dal Segretariato generale del Ministero delle finanze è stata spedita alle Intendenze di finanza, alle Direzioni ed agli Uffici tecnici del macinato, ed alle Agenzie delle imposte dirette, la seguente circolare:

Roma, 31 dicembre 1876.

L'articolo 14 del regolamento del 13 settembre 1874 dispone che l'esercente il quale non ha ritirata o rinnovata la licenza prima che incominci l'anno, non possa continuare nell'esercizio del mulino, e prima di riattivarlo debba presentare la dichiarazione prescritta dall'articolo 30 della legge, attendendo poscia due mesi onde porre mano al lavoro di macinazione.

Riflettendo che in non pochi casi il mancato ritiro e rinnovamento delle licenze d'esercizio è da imputarsi a semplice dimenticanza, ovvero alla imperfetta conoscenza delle disposizioni che regolano il rilascio delle licenze stesse, o alle difficoltà che talvolta possono insorgere per la prestazione della cauzione, ed anche agli ostacoli che in questa stagione sopraggiungono nelle vie di comunicazioni, il Ministero crede dunque conveniente di veder modo di conciliare gl'interessi dell'Amministrazione con quelli dei mugnai, che per tal fatto rimarrebbero vivamente compromessi, e dispone perciò che anche dopo il 31 dicembre sia proceduto al rilascio delle nuove licenze di esercizio, dietro domanda indirizzata all'Intendenza di finanza, senza attendere la decorrenza dei due mesi dal giorno della domanda, purchè non esistano contestazioni sulla misura delle quote, nè siavi debito arretrato di tassa, e il nuovo mugnaio dichiari di subentrare negli obblighi dell'antico verso la finanza.

Con siffatto temperamento, senza offesa agli interessi della finanza ed a quelli dei mugnai, saranno evitati gli inconvenienti che potrebbero sorgere dalla contemporanea chiusura di parecchi mulini, e sarà così assicurata anche nel passaggio da uno ad altr'anno la regolarità del servizio.

Per questa facilitazione non intende però il Ministero, nè potrebbe, derogare all'obbligo che la legge impone a chiunque voglia esercitare mulino, di essere fornito, cioè, di regolare licenza di esercizio, la quale non può avere efficacia al di là dell'anno cui si riferisce.

LA FERROVIA D'AOSTA.

Ill.mo Signore,

Nel resoconto della seduta del Consiglio comunale di Torino, pubblicato nel n° 13 della *Gazzetta Piemontese*, ho letto alcuni apprezzamenti fatti sull'utilità o meno della ferrovia di Aosta che non mi sembrano interamente esatti. Come membro del Comitato promotore di quella ferrovia, le sarò perciò oltremodo grato se Ella volesse dar posto nel di lei così reputato giornale alle considerazioni che seguono:

Da alcuni consiglieri fu asserito che la ferrovia nostra non arrecherà se non poco o nessun vantaggio alla città di Torino e che in alcune ipotesi potrebbe anche essere nociva; che allo stato attuale delle cose, la ferrovia suddetta non presenta possibilità che di ricambii di acque e di arie salubri; che la linea del Monte Bianco costituirebbe una formidabile concorrenza alla linea del Cenisio, e che in fine vi è poca probabilità che si addivenga a questa costruzione per la mancanza del capitale necessario.

Alla prima obbiezione risponderò che dipende onninamente dalla provincia e dalla città di Torino il far sì che il commercio della Valle d'Aosta non svii dalla sua naturale direzione, col far procedere alla costruzione di una linea che partendo da Ivrea od anche da qualche località più a monte di quella città, venga a passare per Castellamonte e raccordarsi colla ferrovia di Rivarolo-Settimo o con quella di Ciriè.

Oggidì il ricambio di derrate e di prodotti che si fa dal Piemonte colla Valle d'Aosta, non è dei più considerevoli; in questi ultimi tempi esso ha però già superato le cinquanta mila tonnellate annue e tostochè la ferrovia sarà aperta all'esercizio potranno riattivarsi le numerose fonderie di ferro, di rame e di manganese, le quali da sole ponno dare ad essa un alimento sufficiente.

Per comprovare il mio asserto mi limiterò a dire che la sola miniera di Cogne può fornire annualmente più di dieci mila tonnellate di ferro di 1ª qualità. Nella valle del Piccolo S. Bernardo vi sono pure ricche miniere di antracite ed in quella di Ollomont, St-Marcel, Champ de Praz, miniere di rame. Malgrado poi i disboscamenti operati in questi ultimi anni, la Valle d'Aosta possiede ancora più di 25 mila ettari di foreste.

Se malgrado la ricchezza delle sue miniere e l'abbondanza del combustibile, l'industria metallurgica è pressochè spenta oggidì in quella valle, ciò si deve agli ultimi trattati di commercio che consacrarono una specie di protezione inversa a favore dei prodotti esteri ed al prezzo eccessivo del trasporto sulle strade ordinarie.

Ma non sì tosto costruita la ferrovia e riformati che sieno a nostro vantaggio i trattati di commercio sulla base del *do ut des*, un brillante avvenire rimarrà assicurato alla nostra valle ed in allora si vedrà che il ricambio che vi si farà non consterà semplicemente di *acque* e di *arie salubri*.

Or sono alcuni mesi venne da me un alto funzionario dell'Amministrazione delle ferrovie francesi, mandato appositamente dal suo Governo per istudiare il passaggio del Monte Bianco e riferire sulla convenienza di adottare il progetto Stamm per il nuovo valico da farsi traverso le Alpi. Egli mi assicurò che il Governo francese reputa che la ferrovia del Fréjus sarà fra pochi anni insufficiente per lo scambio che si fa in quella direzione e che per evitare che i prodotti industriali del nord della Francia, del Belgio, della Svizzera ed anche dell'Inghilterra vadano a concentrarsi sul S. Gottardo, egli è indispensabile di pensare fin d'ora ad un nuovo passaggio intermedio tra il Fréjus ed il S. Gottardo. Questo valico nuovo non potrà farsi che sul Monte Bianco, sul Gran S. Bernardo o sul Sempione. Il sullodato funzionario disse che a parer suo il Monte Bianco era da preferirsi, ma che un forte partito capitanato dal Gambetta e dal Ceresole vuole ad ogni costo il passaggio del Sempione.

Ammesso pertanto che si abbia a scegliere tra il Sempione ed il Monte Bianco, egli è evidente che la provincia e la città di Torino specialmente, hanno grande interesse a che il progetto Stamm per il Monte Bianco abbia la preferenza. — Anzichè considerare, come fanno certuni, la linea Aostana come dannosa a quella del Fréjus, dobbiamo piuttosto ritenere che il valico per il Monte Bianco concorrerà col Cenisio a far concentrare sulla nostra provincia i prodotti che in caso diverso piglierebbero un'altra direzione.

I deputati piemontesi dovrebbero perciò usare fin d'ora di tutta la loro influenza presso il Ministero, perchè quando si addiverrà a discutere sulla scelta del nuovo valico alpino, il Governo nostro si pronunci in favore del Monte Bianco anzichè per il Sempione.

Altri consiglieri hanno detto che la ferrovia in questione poi è ancora molto al di là del venire, perchè il più del capitale necessario per la sua costruzione manca tuttora. — Anche questa asserzione non è delle più esatte; difatti dai calcoli fatti dai più valenti ingegneri, la spesa non dovrà superare i 13 milioni. — Ora con una legge del 1865 fu già assicurato in favore di quella linea il 50 p 0/0 del prodotto lordo dell'esercizio, locchè si valuta in capitale a L. 4,500,000

Con una nuova legge del 1870 fu dallo Stato assicurato uno storno di fondi per » 3,500,000

Recentemente i Corpi morali interessati hanno votato un concorso che monta alla cifra di » 2,700,000

Abbiamo così già assicurate L. 10,700,000 e per raggiungere il capitale totale di 13 milioni non mancano più che » 2,300,000

Già nella sessione scorsa fu presentato al Parlamento un progetto di legge onde assicurare un nuovo sussidio di circa due milioni di lire in favore della nostra linea. — Il Ministero e la Commissione parlamentare accettarono in massima quel progetto, ed ora, dopo le parole così incoraggianti per noi, pronunziate si a Stradella da S. E. il Presidente del Consiglio, che a Lanzo dal sig. comm. Zanardelli, noi Aostani speriamo fermamente che non abbia ad essere lontano il giorno in cui le nostre più legittime speranze saranno realizzate.

Anche il signor senatore Ferraris al banchetto di Lanzo inneggiò alla nostra ferrovia; e, dietro mia proposta, tutti i sindaci della valle di Aosta, riuniti in allora nel capoluogo di circondario per la nomina del Comitato promotore, votarono per acclamazione un ordine del giorno, onde ringraziare i signori Zanardelli e Ferraris delle parole da essi profferite in nostro favore. — Gli Aostani tutti perciò, che fanno intero assegnamento sulle promesse del Ministero, sperano anche che il sig. senatore Ferraris, malgrado la opposizione fattaci in seno al Consiglio comunale di Torino, non mancherà di appoggiarci quando la questione della ferrovia sarà discussa in Parlamento.

Sapendo poi di poter in quest'occasione essere l'interprete del Comitato promotore di Aosta e dell'intiera popolazione aostana, termino questa lunga lettera col rivolgere al Municipio di Torino e specialmente al sig. conte Rignon, i più sentiti ringraziamenti per la splendida votazione effettuatasi in nostro favore.

Accolga, ill.mo signore, l'assicurazione della mia alta stima e pari considerazione.

Suo dev.mo ed ubb.mo servo
RUGGIERO GAROLA, ingeg.

Torino, 18 gennaio 1877.

L'invasione a Pontelagoscuro.

Ecco i particolari dell'invasione di malandrini avvenuta alla stazione ferroviaria di Pontelagoscuro:

Nella notte fra il 14 ed il 15 il manovale Luigi Ghelli era di guardia. Era occupato nelle sue mansioni, aveva visitato i carri carichi che erano fermi in quella stazione e stava per ispezionare il magazzino delle merci.

Era proprio vicino ad uno dei portoni esterni di quel magazzino, quando fu assalito da alcuni malandrini. Il Ghelli tentò difendersi, ma erano in molti e la sua resistenza fu inutile. Lo si legò colle mani dietro alla schiena, lo si trascinò entro una di quelle garette che si veggono nelle stazioni ferroviarie e là due dei malandrini armati stavano in atto di ucciderlo se egli dicesse una parola.

Il povero guardiano disse poi d'aver cercato di conoscere i suoi assalitori, ma erano colla faccia tinta, colla testa coperta e tutti imbaccuccati nei loro vestiti.

Intanto che i due custodivano il Ghelli, gli altri entrarono nei locali della stazione e precisamente ove si trovava la cassa-forte.

Che fecero, che tentarono colà, non sapremmo dirvelo; il fatto si è che dopo circa due ore il guardiano trovandosi solo, ed avendo osservato che più nessuno dei malandrini trovavasi nella stazione, si decise di entrare in paese e così legato presentarsi in teatro ove c'era un veglione per trovare i reali carabinieri e gli impiegati ferroviari, della cui assenza gli aggressori avevano indubbiamente approfittato.

Si corse alla stazione e si verificò che i ladri non riuscirono a smuovere la cassa-forte ch'era assicurata al pavimento. Qua e là si vedevano le prove del loro triste lavoro, ma i plichi, le somme appartenenti alla Società ferroviaria e tutti i valori in arrivo rimasero intatti.

Si dice che soltanto, allargato il buco della serratura, riuscirono a levar fuori alcune *patanche* per un valore di poche lire.

Subito l'autorità diede opera per iscoprire i ladri, ma fino ad ora nulla si rinvenne.

Monumento al conte Gustavo Ponza di San Martino

Decimosettimo elenco delle somme versate nella cassa delle Opere pie di San Paolo in Torino dai seguenti sottoscrittori:

Municipio di Saluzzo L. 50 — Musy padre e figli 20 — Lanzone Carlo 10 — Spanna cav. avv. coll. Orazio 10 — Di San Martino cav. Maurizio 20 — Auxilia cav. G. B. 10 — Ajello comm. Luigi 10 — Lutzu Camboni Melchiorre 1.

Totale Lire 131. — Elenchi precedenti L. 5351 20 — Totale versato L. 5482 20.

Torino, 18 gennaio 1877.

Il tesoriere generale delle Opere pie di S. Paolo cassiere del Comitato
BERTOLINI.

LETTERA DA CHIERI.

19 gennaio 1877.

Ebbe qui luogo ieri una graziosissima festicciuola.

Erano i 25 o 26 insegnanti delle nostre scuole, dal liceo alle elementari, che si riunivano — cosa non più avvenuta da molti anni — per cementare, di fronte ad un eccellente pranzo imbandito all'*Albergo del cavallo bianco*, quella concorde uniformità di sentimenti ed affetti che ci è l'arra più sicura di buon andamento e di ottima riuscita delle nostre scuole.

Fu una geniale adunanza, allietata dal più schietto buonumore ed onorata dalla presenza d'un rappresentante della città di Chieri nell'egregio notaio *Gallina*, soprintendente delle scuole primarie.

Nè — com'era naturale — mancarono i brindisi. Il professore *Bertini*, del liceo, bevve alla salute del corpo insegnante ed a quella in ispecie dei due ottimi direttori, il professore cav. *Piovano* ed il professore teologo *Unia*, direttore il primo delle scuole classiche e l'altro delle tecniche.

Gli rispose il cav. *Piovano*, bevendo alla città di Chieri, che non risparmia sacrifizi affinchè la pubblica istruzione fiorisca come nelle città più colte e civili; alla concordia degl'insegnanti che, rendendo più facile l'opera di chi dirige, è sempre feconda dei migliori risultati.

Il notaio *Gallina* rispose a questo brindisi, bevendo, a nome della città, all'eletto corpo degli insegnanti, dai quali Chieri, che ha già dato figli generosi, i quali tanta parte ebbero nel fare l'Italia, si attende una generazione studiosa e liberale che la sappia conservare.

Venne poi il prof. *Ferrazzino*, poeta e pittore, e toccò con forma amenissima e fine ne-

---

(76)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

XVI.

Il tempio di Doumar-Leyna.

(Continuazione).

— Ah! voi non mi riconoscete! — disse la statua; — come!...

— Sì, sì, ora la vostra voce vi svela, disse Elona stringendo le mani alla sua guida; — voi siete il nostro valoroso *Nizam*!... E perchè non ci avete salvati tutti?

— Perchè?... Certamente se avessi previsto che tutto sarebbe andato così bene, non avrei aspettato che si fosse giunti sino a voi, per ispaventare i carnefici; ma avevo una grande paura; erami necessaria una simile esperienza per convincermi che quegl'Indiani sono ancora stupidi come i loro padri nel tempo di Aureng-Zeb. Oh! allorchè vi ho riconosciuto dinanzi all'altare, allorchè ho visto la mano del carnefice alzarsi sul nobile amico del mio amato sir Edwardo, ho dimenticato la prudenza ed ho arrischiato tutto.

— Ma per qual miracolo eravate voi là, *Nizam*?

— Non è un miracolo; io sono quasi sempre là nei momenti più gravi. Ed ora il tempo è molto grave. L'abitazione di Narbudda è minacciata. I *Thugs* credono che Narbudda racchiuda tutti i capi dell'esercito inglese e degli indiani rinnegati. Sono quindici anni che si scatenano sempre da Narbudda i valorosi nemici dei *Thugs*. Oggi io stavo al mio posto di bassorilievo per assistere al consiglio: ed allorchè avessi tutto udito sarei andato a cantare la mia canzone d'allarme sul terrazzo di Narbudda, come siamo d'accordo con sir Edwardo... Ed invece ora io ignoro il tempo stabilito per assaltare l'abitazione! Non so quali siano le forze e gli stratagemmi che verranno impiegati! Ieri il vecchio Sing aveva adunato mille uomini per tentare un gran colpo, e tosto dopo diede il contr'ordine. Sapete voi il perchè? È una superstizione dei *Thugs*. Il vecchio Sing ha visto un lepre che correva.

— Codesto animale è di cattivo augurio? — chiesegli Elona.

— Sì, conte, per i *Thugs*. « I mille uomini siano ridotti a cento *per la spedizione ordinaria* » disse il vecchio Sing. Ed io so che numerosi soldati e valorosi ufficiali circondano Narbudda e che non temono nulla da quella *spedizione ordinaria* di cui ignoro ancora lo scopo...

— Sono però costoro che ci hanno presi, e quasi sulle porte di Narbudda.

— Stava con voi sir Edwardo?

— Sì, *Nizam*.

— Oh! lui se la sguscierebbe dalle unghie del demonio!

— *Nizam*, sir Edwardo fu sublime.

— Ciò non mi stupisce, conte Elona.

— Sir Edwardo ha fatto di tutto per salvarmi e non mi abbandonò che quando il suo cavallo, assalito dal delirio del timore, ha salvato il suo cavaliere, senza ch'egli lo volesse, portandolo verso i boschi.

— Ed ora dove volete andare, conte Elona?

— All'albergo dove sir Edwardo m'ha esiliato, a Roudjah.

— Vi metterò sulla strada. Noi scivoleremo come il vento laggiù verso la pianura oltrepassato che avremo la vetta della montagna: due ore dopo voi sarete al villaggio, seguendo le mie indicazioni..... Seguitemi, conte Elona, seguitemi. Attraversando il fiume vi lascierò la mia tinta di bassorilievo, e nella mia capanna a Roudjah troveremo degli abiti.

— Ed ora, mio buon *Nizam*, che cosa farò per dimostrarvi la mia riconoscenza?

— Non farete nulla.

Nizam s'avviò verso la vetta della montagna, ed il conte Elona lo seguì.

Nello stesso tempo che questo dramma funebre e strano riempiva de' suoi terrori il sotterraneo di Doumar-Leyna, i battaglioni di Roudjah, guidati dal luogotenente Stephenson, camminavano verso il covo dei *Thugs*. L'abile *sipaio* che aveva seguito il fakiro Sounlacy, erasi fermato sulla sponda d'un torrente inaridito che s'innalzava serpeggiando fino sull'alto della montagna, e rassomigliava, nelle tenebre, ad un sentiero tracciato dalle mani dell'uomo. La spia aveva cessato di seguire il fakiro quando questi erasi inoltrato su per gli svolti di quel cammino aereo, persuaso ch'era inutile allontanarsi maggiormente, giacchè l'esperto *sipaio* con ragione supponeva che i *Thugs* di quella regione vivevano in qualche altro deserto del versante opposto. Egli rifece adunque i suoi passi e raggiunse nei boschi il luogotenente Stephenson.

Tosto i soldati si slanciarono verso la regione della montagna, preceduti dalla guida che aveva seguito Sounlacy. Allorchè giunsero presso il letto del torrente, se il sole fosse stato all'orizzonte avrebbero potuto scorgere *Nizam* ed il conte Elona che correvano sulla cima della montagna verso l'ultimo pendio inclinato verso occidente.

Il torrente asciutto, coperto da alberi, nascose l'ascensione dei soldati sino sull'alto del monte. Giunti che furono sull'altipiano più elevato, il luogotenente Stephenson non iscorse d'intorno a sè che una natura scompigliata, orribile a vedersi alla luce delle stelle; da ogni parte una terra morta e cupa sotto un cielo raggiante di vita, sereno; innumerevoli massi di roccia che risaltavano su quel versante fino al fondo degli abissi; ciascuno di quei massi, circondato dalle tenebre alla sua base, aveva sul culmine un punto luminoso, cadutogli dagli astri.

(Continua)

corgimento alla vera *risurrezione* del Convitto comunale sotto l'abile direzione del cav. *Piovano*, provetto nell'arte difficile dell'educare e benemerito di questo Istituto che [veramente era andato in isfacelo.

Salutò con graziosissime rime in dialetto ad uno ad uno tutti i commensali, muovendo le più cordiali risate e riscuotendo i più vivi applausi.

E l'adunanza si sciolse a tarda sera con dolce soddisfazione di tutti i presenti, e con piacere di quanti amano il vero progresso intellettuale e civile della nostra città.

R.

CORRIERE DI MILANO.

19 *gennaio*.

Contro tutte le previsioni, il Carnovale si è fatto veramente brillante. La società aristocratica, la quale da un po' d'anni pareva voler rinunciare ad ogni consuetudine di feste e ricevimenti, quest'anno vi si è data con tutto l'entusiasmo. Tutte le settimane il marchese Trotti, il conte Cicogna, il comm. Arnaboldi, il sig. Basevi aprono le loro sale a serate un po' musicali, un po' danzanti, ove si raccoglie tutto il fiore di eleganza, ricchezza e beltà delle nostre signore; le ore volano deliziose e sovente il gran cerimoniere, che scioglie le briose riunioni, è il Sole. — Quanto al tradizionale *Carnevalone* temo che sarà magro e pallido, anzi uggioso più degli scorsi anni. I Milanesi non sanno più renderlo attraente e farsi invidiare il privilegio di quei quattro giorni di allegria spensierata, che rubano alla Quaresima.

***

Pare che gli spettacoli della Scala siano in procinto di rifarsi degni di un tale teatro. Dopo la caduta della *Contessa di Mons* l'Impresa ha sentito la necessità di provvedere a rimediare sia dal lato delle opere, che da quello degli artisti, ed ha scritturata la celebre Sass e il tenore Maurelli. La scrittura della Sass ha traversato molte burrasche e minacciava di divenire una grossa quistione cittadina da mettere in pericolo la quiete dei buoni Ambrosiani.

Tutto è finito abbastanza bene, grazie al tenore Gayarre, il quale è l'àncora di salvezza dell'Impresa e acconsente a cantare, oltrechè negli *Ugonotti* e nell'*Anna Bolena*, anche nella *Lucrezia Borgia* colla Sass. — Domani intanto avremo l'*Anna Bolena*, in cui si dice che il Gayarre sia inarrivabile e la Fossa canti pure stupendamente. Speriamo.

***

Al Manzoni ieri sera, davanti ad un pubblico straordinariamente affollato e scelto, è caduta *Madama Roland*, dramma in un prologo e 5 atti. — La caduta fu più dignitosa che si poteva da parte di una signora; ma non fu meno grave e completa. — Questo dramma del Salmini non manca forse di pregi, ma vi è troppo scarsa la passione e l'interesse troppo languido; e inoltre nuoce assai all'effetto del lavoro la troppo viva conoscenza che si ha di tutti i personaggi di quella memoranda epoca. Il vedere Robespierre, Marat, Danton, Desmoulins, Buzot, Collot d'Herbois, la Roland, Carlotta Corday, ecc., comparire nelle persone degli attori della Compagnia drammatica Bellotti-Bon, quantunque sia quella N. 1, non fa buon effetto, rimpicciolisce quelle grandi figure e guasta nella mente dello spettatore il concetto grandioso di quella tremenda rivoluzione e de' suoi eroi.

L'esecuzione fu piuttosto infelice e, mi duole confessarlo, da parte della Marini per la prima; in tutta la sua parte, lunga e importantissima, non ha saputo agitare il pubblico un momento solo; è stata fredda e stranamente monotona, come non è mai. — Bellotti nel *Robespierre* era ridicolo, a dire la verità; non ha ricordato il sanguinario montagnardo che in uno de' suoi più inartistici difetti, quello di mangiarsi le unghie; tutto il Robespierre di Bellotti stava nelle unghie. — Degli altri non parlo, ma debbo dichiarare che Pasta e Salvadori non furono del tutto indegni della loro fama, benchè non siano stati felici. — Fino ad ora il repertorio di novità del Bellotti è stato deplorabile; vedremo in seguito.

***

Il *Dal Verme* è in vendita! La notizia ha fatto una certa impressione a Milano, perchè si credeva che fosse un teatro fruttifero. Invece va all'asta pubblica per conto dei creditori, gravato di ipoteche per *più di mezzo milione*. Chi sa in quali mani andrà a finire! — Il conte Dal Verme ha in ogni modo raggiunto il suo scopo facendolo costruire a sue spese; poichè egli non voleva cavarne un *affare*, ma impedire che *fosse* fabbricato, come si voleva, più vicino di quanto oggi si trova al Castello e che togliesse aria e vista al suo palazzo. — Mentre il teatro è in vendita, vi continuano spettacoli d'opera abbastanza buoni, e ieri sera vi si dava la beneficiata di una gentile cantante, la signora Prohascka, col *Don Pacheco*, ballo, e *Pipelè*, opera. — Vi confesso che poche volte mi decido al *viaggio* del Dal Verme, è troppo lungo.

***

Mi duole di non poter intrattenere i lettori della *Gazzetta* d'altre cose milanesi, che di quelle teatrali e carnevalesche. Ma non è colpa mia se oggi a Milano tutta la vita, tutte le novità si concentrano nei balli, nei concerti, nei teatri. — L'aula comunale è chiusa: i padri coscritti ambrosiani si divertono, anzichè *sedere* per il Comune. L'arco della Piazza del Duomo va sorgendo; ma per ora se ne ammirano soltanto le architettoniche armature, i ponti simmetrici ed artistici. Il Duomo stesso nulla mi offre di nuovo, d'interessante, nessun dramma da raccontare in queste corrispondenze e la Galleria non si diletta più di mandare ogni tanto qualche suo lastrone a scegliere fra i passanti una vittima. — Che colpa ne ho io? Mi perdonino dunque i lettori se li annoio e non mi leggano.

A. F.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3616), del 31 dicembre 1876, con cui è provvisoriamente stabilito il ruolo organico per il personale del Ministero delle finanze e delle amministrazioni che gli dipendono.

LETTERA PARLAMENTARE.

La legge contro gli abusi del clero — Rinvio — Continuazione di scandalo — Quel che farà il Cantelli — Spesa per armamento — Il debito pubblico e l'on. Mancardi.

Roma, 18 gennaio (sera).

Continua alla Camera la discussione del disegno di legge per la repressione degli abusi dei ministri del culto. L'opinione generale dei deputati è contraria a questa proposta. Gli uni la giudicano inopportuna, gli altri odiosa; nè manca chi la respinge come lesiva d'ogni principio di libertà. Sinora non hanno discorso di questa legge che deputati di maggioranza, e, tra questi, cinque hanno oppugnato la legge, tre l'hanno difesa, e uno dei difensori ha respinto il primo articolo, nel quale pur si compendia tutta la sostanza della proposta. Come voglia finire questa discussione, non ve lo saprei dire. Se nel voto non si guardasse che alla legge, questa sarebbe di certo respinta; ma se nel voto prevalgono le considerazioni politiche, la legge passerà probabilmente.

C'è un partito intermedio che salva il Ministro e ad un tempo ci libera da questa legge, ed è il rinvio di essa alla discussione del Codice penale, del quale essa deve, di sua natura, far parte. Il Mancini potrebbe contentarsi di questa proposta, che non offende la sua dignità, e la Camera può altresì esserne paga, perchè con essa cansa un voto contrario alle proprie convinzioni. Credo che qualche deputato abbia l'intenzione di fare una mozione in questo senso; auguro che il Ministro abbia il buon senso di accettarla.

Dell'adesione della Camera non v'ha ragione di dubitare, non desiderando altro essa che d'uscire dell'imbarazzo gravissimo nel quale l'ha messa il Ministero.

Lo scandaloso incidente parlamentare dell'altro ieri non è pur troppo finito. Il Cantelli e i suoi antichi colleghi si preparano, a quello che si dice, alla riscossa. Il Cantelli è senatore, e naturalmente la sede della sua difesa è il Senato; però siccome il Senato non deve radunarsi che fra qualche settimana, è probabile che il Cantelli non voglia stare sino a quel giorno sotto le parole amarissime scagliategli dall'on. Nicotera, e quindi provvegga in qualche altro modo alla immediata sua difesa.

Nè è improbabile che taluno de' suoi colleghi, i quali sono alla Camera, raccolti tutti i materiali della difesa, e appena pubblicata la sentenza, che d'altronde è imminente, nel processo della *Gazzetta d'Italia*, riproponga la questione per dimostrare che i denari dati al Direttore della *Gazzetta d'Italia* non erano destinati a pagare la *Gazzetta*, ma avevano un altro fine.

Stamane il progetto di legge per una spesa di 15 milioni destinata all'acquisto di armi portatili è stato esaminato dagli Uffici. Questa nuova e grossa spesa ha trovato molte obbiezioni, sebbene sia generale il desiderio di vedere largamente dotati i nostri arsenali e i nostri magazzini militari di armi di nuovo modello e delle munizioni occorrenti.

I commissari hanno avuto, in generale, l'incarico di domandare al Ministero come voglia provvedere a questa spesa.

È stato letto in pubblica seduta un disegno di legge proposto dall'onorevole Mancardi, tendente a decentrare largamente il servizio del debito pubblico. Si tratterebbe d'una riforma analoga a quella che l'anno passato venne introdotta nell'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti. È inutile raccomandare alla vostra attenzione una simile riforma; essa si raccomanda da sè.

G.

L'onorevole Sella e l'adunanza dell'Opposizione.

Siccome abbiamo annunziato, venerdì (19) ebbe luogo a Roma la riunione dei deputati dell'Opposizione convocati dall'on. Sella. In quell'adunanza il Sella disse a' suoi colleghi che parevagli necessario interrogarli, se credevano di confermare a lui il mandato di Capo-Partito, o se stimavano doversi scegliere altri. Soggiunse che desiderando sopratutto che ognuno deliberasse con piena e perfetta cognizione di causa, stimava buono esporre in qual guisa reputava che l'Opposizione dovesse condursi.

Su questo particolare l'on. Sella si diffuse molto, ed insistette sopratutto in questo concetto, che un'Opposizione tanto lontana, come l'attuale, dal potere, deve lasciare a ciascuno dei suoi membri la più ampia libertà in ogni questione speciale, salvo ad essere poi tutti d'accordo nella questione politica fondamentale.

Alle parole dell'on. Sella fece eco l'on. Minghetti; e la riunione unanimemente deliberò che l'onorevole deputato di Cossato dovesse continuare a reggere, come capo, l'Opposizione.

Nell'affermazione insistente dell'onor. Sella che ognuno de' membri dell'Opposizione debba aver la *più ampia libertà* in ogni questione speciale, noi riconosciamo il carattere politico dell'abile presidente della destra. È un voler rivendicare a sè la libertà di far quello che crede, è uno svincolarsi da ogni impegno co' suoi colleghi; fors'anche, secondo le occasioni formarsi un partito nuovo di raccogliticci un po' di destra, un po' del centro. È insomma la politica del Sella, temporeggiatrice, più o meno opportunista, ma che non ha il merito della decisione e della franchezza.

La tassa sui bastimenti.

È stato distribuito ieri l'altro alla Camera il progetto che modifica la legge della tassa sui bastimenti. Nel 1878 si procederà ad una revisione generale del prodotto dei bastimenti, i registri del 1879 avranno per base i risultati di questa revisione, e nel 1880 il Ministro delle finanze presenterà un progetto sull'applicazione della tassa dei bastimenti sulla base dell'estimo censuario.

Riconoscenza di Pio IX.

Togliamo dal *Cittadino* di Genova:

« Il Santo Padre a mostrare la sua piena soddisfazione per le splendide elargizioni al denaro di San Pietro, e specialmente pel dono veramente insigne di un milione fattogli presentare da S. E. la signora Duchessa di Galliera, anche a nome del proprio figlio marchese Filippo, per mano del suo procuratore generale sig. comm. Angelo Ferrari, non pago di aver loro fatto trasmettere un'augusta sua lettera e preziosi doni artistici di religioso argomento, sì per le Loro Eccellenze, sì pel degno loro Procuratore, degnavasi inoltre, in data del 5 del mese corrente, di conferire al prelodato signor comm. Ferrari la commenda dell'Ordine equestre di San Gregorio Magno, facendone spedire il venerato Breve e le insegne alla signora Duchessa, perchè ne fregiasse l'onorato. »

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Pest, 20. — Martedì si terrà un nuovo Consiglio di ministri coll'intervento dei ministri Lasser e Depretis.

Costantinopoli, 20. — I membri della Conferenza consegneranno alla Porta una comunicazione collettiva, nella quale verrà annunziata la loro partenza, evitando però di darle un carattere minaccioso.

Molti Ungheresi e Polacchi entrano nell'esercito turco.

Klapka, generale ungherese, formerà una legione straniera.

La Porta attende che una dimostrazione russa conduca al conflitto.

Jassy, 20. — Il quartier generale dell'esercito russo, che ora si trova a Kischeneff, sarà trasportato altrove.

Spedito da ROMA 20 gennaio ore 2 25 pom.
Ricevuto a TORINO ore 4 20

CAMERA DEI DEPUTATI

Stamane negli Uffici della Camera si era proposto l'esame di progetti di legge importanti, fra cui quelli relativi alla revisione della tassa sui fabbricati, alla riforma della legge comunale e provinciale, all'istituzione del Monte Pensioni pei maestri elementari, all'obbligo dell'istruzione primaria; ma la maggior parte di essi si occupò di altri minori progetti.

Un Ufficio solo approvò il progetto sul Monte Pensioni nominando commissario l'on. Pissavini.

Altri tre Uffici esaminarono il progetto relativo ai fabbricati modificandone varie disposizioni ed eleggendo a commissari gli onorevoli Mangini, Maffei e Billia.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

20 gennaio 1877.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	744,3	— 0,1	4,1	89	14° 44'	Calma	Q. ser.
9 a.	746,0	+ 0,5	4,2	88	14° 42	S O d.	Q. ser.
12 m.	746,6	+ 3,3	4,7	81	14° 50'	E d.	Ser. n.
3 p.	744,9	+ 6,3	4,9	69	14° 45'	S d.	Sereno
6 p.	744,8	+ 4,8	4,8	73	14° 44'	S d.	Sereno
9 p.	743,7	+ 4,1	4,4	72	14° 48'	S d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima — 0,4. massima + 6,9.
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 21 — 1,3.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 22 gennaio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 51 — Passaggio al meridiano, 0 31 — Tramonto, 5 11.
Nascere della **LUNA**, 10 56 matt. — Passaggio al meridiano, 5 13 sera. — Tramonto, 0 27 matt.
Giorno della **Luna** 8°.
Primo quarto a 4h 43m di sera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 19 gennaio 1877 (ore 1 pom.):

Cielo generalmente sereno. Dominano venti deboli o moderati delle regioni nord. Mare agitato soltanto a Brindisi e presso il Gargano. Pressioni aumentate da 3 a 4 mm. Dominerà tempo generalmente bello. Venti da nord freschi in varii punti del sud Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 17 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	6. 2	1. 1	Firenze	9. 8	6. 8
Milano	7. 4	—1. 0	Livorno	12. 0	5. 1
Venezia	8. 7	3. 0	Roma	12. 8	4. 3
Bologna	9. 4	2. 8	Genova	13. 0	5. 0

Cronaca

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 14 al 20 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Zavattero Antonio, armaiuolo, resid. a Torino, con Lavino Angela, sarta, res. a Torino.

Torta Giuseppe, mastro da muro, residente a Torino, con Spadacini Angela, cuoca, res. a Torino.

Montesanto Giovanni, impiegato, res. a Torino, con Albonino Eugenia, res. a Torino.

Grandi Carlo, negoziante in commestibili, res. a Torino, con Frattini Giacinta, negoz. in commestibili, res. a Torino.

Canepa Bartolomeo, operaio in vetture, res. a Torino, con Civelli Elisabetta, operaia in fiori artificiali, res. a Torino.

Daniele Alessio, calzolaio, res. a Torino, con Pagliano Teresa, tessitrice in maglie, res. a Torino.

Lomater-Belletti Vittorio, impiegato di Tribunale, res. a Torino, con Rafignone Teresa, res. a Torino.

Gaudino Agostino, tappezziere, res. a Torino, con Giroldi Luigia, cucitrice, residente a Torino.

Clavis Stefano, addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Travaglio Maria, cameriera, res. a Torino.

Schiapparelli Clemente, negoziante, res. a Torino, con Cardone Alexina, res. a Torino.

Ponzetto Cesare, commesso negoziante, res. a Torino, con Rua Adelaide, res. a Torino.

Dellarovere Andrea, cuoco, res. a Torino, con Felli Adelaide, res. a Torino.

Alzona Luigi, ingegnere, res. a Torino, con Lerda Agnese, res. a Torino.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — La testa di Mimer e la scienza universale — Franz di Haberghen e Otto Lidenbrock — I caratteri runici — Davanti al Tribunale della Senna — Un figlio che mangia il naso al padre — Due fratelli assassini — Padre e figlio assassini — Omicidio e stupro — Condanne a morte.

Sapete chi è Mimer? No? Compatisco la vostra ignoranza, perchè, a dirvela schietta, fino a ieri non lo sapeva neanche io.

Sappiate adunque che Mimer era un filosofo e un politicone di tanta levatura, che Odino, divinità della Scandinavia, non isdegnava ricorrere a lui per averne consiglio nelle circostanze più gravi.

Ma il dare consigli finchè si ha la testa sul collo è una bazzecola. Qui il più meraviglioso si è che, morto Mimer, il suo capo continuava a possedere tutto lo scibile umano, e chi l'avesse potuto trovare avrebbe posseduto la scienza universale.

Ma dove si trovava sepolto questo capo? Nessuno lo sapeva.

Un bel giorno un giovane tedesco di Francoforte, il barone Franz di Haberghen, sfogliando un vecchio libro che aveva comprato a peso di carta da un ferravecchio, trova uno scritto misterioso in caratteri runici, che egli, dopo essersi lambiccato ben bene il cervello, riesce a decifrare.

Lo scritto insegna il modo di scoprire la testa di Mimer. Si tratta di andare in Islanda portando un bastoncino in mano e osservando certe altre prescrizioni descritte nella pergamena. A un certo punto l'ombra del bastoncino indicherà la montagna e il luogo preciso nel quale si trova sepolta la testa di Mimer.

A questa grande scoperta vi lascio immaginare come restasse e che pensasse il barone Franz di Haberghen. Prende in mano un bastoncino e la pergamena ed eccolo in viaggio per l'Islanda.

Vi giunge, trova il miracoloso testone di Mimer e se lo porta in Germania.

Egli è forse per questo che, secondo certuni, la scienza universale non si trova più altrove che fra la Vistola e il Reno.

Questo è il racconto che il signor Pont-Jest pubblicava nella *Revue Contemporaine* del 1863 sotto il titolo *La testa di Mimer*.

Due anni più tardi il popolarissimo scrittore Giulio Verne metteva fuori il suo fantastico *Viaggio al centro della terra*, del quale ecco brevemente il principio:

Un dotto professore di Amburgo in Alemagna (già, quando si parla di dotti, bisogna cercarli in tedescheria), il signor Otto Lidenbrock compra un vecchio libraccio di cronache d'Islanda. Tra i fogli del libro scopre una piccola pergamena scritta in lingua latina, ma con caratteri runici e con una così bizzarra trasposizione di lettere, che c'è da impazzire per cavarne un costrutto.

Il professore Lidenbrock ha un bel fare, ma il significato di quella pergamena è buio pesto per lui. Finalmente l'azzardo gli fa trovare il segreto della combinazione dei caratteri e legge queste parole: « Discendi nel cratere del Iocal di Sneffels che l'ombra dello Scartaris viene ad accarezzare prima delle calende di luglio, o viaggiatore andace, e giungerai al centro della terra; ciò che feci io, Arne Saknussem. »

Il buon professore dà un balzo per la sorpresa e per la gioia e si propone di andare in Islanda dove sono le montagne del Iocal di Sneffels e dello Scartaris e di seguire in tutto le istruzioni di Arne Saknussem che fu un alchimista e un sapientone senza pari e che certamente non ha scritto quella pergamena per celia.

Detto fatto. Otto Lidenbrock piglia con sè il suo nipote Axel, va in Islanda, scende coraggiosamente nel cratere del Iocal e fa il suo viaggio meraviglioso.

Verne descrive le mirabili avventure e le scoperte dei fortunati *touristes*, finchè non sapendo come cavarsela per ricondurli alla superficie del globo li fa erompere dal cratere dello Stromboli, piccolo vulcano del Mediterraneo.

Ma che c'entrano Mimer, Franz di Haberghen, Otto Lidenbrock e Saknussem colla Rivista dei tribunali?

Ecco. — Tra i due racconti del Pont-Jest e del Verne c'è qualche rassomiglianza. In entrambi c'è un sapiente tedesco, in entrambi c'è una misteriosa iscrizione in caratteri runici, trovata in un libro comprato a caso e in entrambi c'è un'ombra che serve di guida ad una scoperta meravigliosa.

Pont-Jest che ha scritto il suo racconto due anni prima che il Verne pubblicasse il viaggio del dottore Lidenbrock, rilevò quei punti di rassomiglianza che esistono tra i due lavori e, ravvisandovi un plagio letterario, propose domanda contro Verne di 3000 lire di danni.

Giulio Verne si difese assicurando che non aveva mai letto il racconto di Pont-Jest prima di scrivere il *Viaggio al centro della terra*; riconobbe anch'egli essere abbastanza strana la coincidenza delle fantasie dei due scrittori in certi dettagli delle loro favole, e dimostrò infine che assolutamente non sussisteva il plagio lamentato da Pont-Jest.

Il Tribunale della Senna, davanti al quale fu discussa questa causa, ha pronunciato l'altr'ieri una sentenza che assolve Giulio Verne dalle pretese di Pont-Jest.

E, a mio debole avviso, ha giudicato egregiamente.

Lasciando stare che la rassomiglianza delle invenzioni di un lavoro con quelle dell'altro esiste soltanto per una parte accessoria del libro di Verne, al quale serve soltanto di introduzione, è evidente che il sistema di Pont-Jest, quando prevalesse, costringerebbe tutti gli scrittori di romanzi e di novelle ad andarsene a dormire.

Sfido io il signor Pont-Jest ad inventare uno spediente letterario che non si trovi ancora nell'arsenale degli spedienti adoperati dai romanzieri.

Egli stesso non ha commesso un plagio verso Edgardo Poe che nello *Scarabeo d'oro* fa scoprire un tesoro nascosto, decifrando una scrittura peggio che runica?

Tattavia il signor Pont-Jest si è ap-

Chiesa Ettore, caffettiere, res. a Torino, con Andorno Marianna, res. a Torino.

Besio Vincenzo, lattaio, res. a Torino, con Ruspo Catterina, sigaraia, res. a Torino.

Bertramino Marco, negoziante, res. a Torino, con Ansaldi Giuseppa, res. a Torino.

Brusa Domenico, carradore, res. a Torino, con Gilli Clara, cucitrice, res. a Torino.

Mulatero Giuseppe, lattaio, res. alla Venaria Reale, con Ferecchio Maria, cameriera, res. a Torino.

Gianotti Gio. Battista, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Drovetti Maria, nastraia, res. a Torino.

Bergui Clemente, meccanico, residente a Torino, con Gastaldo Catterina, residente a Torino.

Gallico Raffaele, negoziante, residente a Torino, con Marlotti Clara, sarta, residente a Torino.

Lupino Gio. Battista, contadino, res. a Guarene, con Destefanis Margherita, cameriera, res. a Torino.

Gaudio-Vecchiolino Pietro, cameriere, res. a Torino, con Bartoloni Margherita, cameriera, res. a Torino.

Elll Giorgio, direttore d'opificio, residente a Torino, con Cogno Catterina, residente a Torino.

Perron Alberto, segretario comunale, res. a Châtillon, con Gessi Adele Maria, residente a Torino.

Bracco Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Pignatta Rosa, tessitrice in maglie, res. a Torino.

Gallino Andrea, contadino, residente a Torino, con Boccaccio Rosa, res. a Torino.

Garella Felice, contadino, residente a Torino, con Briccarelli Maria, contadina, res. a Torino.

Tirone Stefano, calzolaio, resid. a Torino, con Perosino Carolina, albergatrice, resid. a Carmagnola.

Mazzia Giovanni, insegnante municipale, res. a Torino, con Dalmazzo Francesca, res. alla Venaria Reale.

Mo Giuseppe, lattaio, resid. a Torino, con Beddoni Carolina, res. a Torino.

Orsi Spirito, ricevitore del Registro, resid. a Torino, con Borelli Olimpia, residente a Torino.

Milanesio Giuseppe, calzolaio, residente a Torino, con Barbero Lucia, sarta, resid. a Torino.

Bonino Gio. Batt., zoccolaio, res. a Torino, con Borra Maria Margherita, cuoca, resid. a Piobesi Torinese.

Cavalli Celestino, cameriere, res. a Torino, con Gallino Angela, res. a Torino.

Ferrero Luigi, scrivano, res. a Torino, con Sabbatini Pia, levatrice, res. a Torino.

Riva-Ros Lorenzo, cuoco, res. a Torino, con Soffietti Maria, res. a Viù.

Rapello Giacomo, bracciante, res. a Torino, con Maronero Maddalena, sigaraia, resid. a Torino.

Barbero Giovanni, commesso negoziante, res. a Torino, con Cristino Giuseppa, residente a Torino.

Gili Lorenzo, cuoco, res. a Marsiglia, con Ostorero Maria vedova Fino, res. a Marsiglia.

Chiesa Domenico, contadino, res. a Torino, con Beltram Angela, cameriera, residente a Pino Torinese.

Rocci Gio. Battista, margaro, res. a Grugliasco, con Carnino Marianna, res. a Venaria Reale.

Ilotte Giuseppe, falegname, res. a Torino, con Castanza Giovanna, cameriera, residente a Torino.

Pajroletti Giacomo, tintore, res. a Torino, con Cavagliato Catterina ved. Gariglio, guantaia, residente a Torino.

Beltrutti Luigi, legatore da libri, residente a Torino, con Garina Maria, cuoca, residente a Torino.

Michela Pietro, conciatore, res. a Torino, con Bocca Rosa, contadina, res. a Torino.

Bordone Domenico, fumista, res. a Torino, con Tua Domenica ved. Grosso, sarta, res. a Torino.

Pasta Giuseppe, falegname, res. a Torino, con Sonaglia Ottavia, cuoca, res. a Torino.

Riccio Angelo, segretario privato, res. a Torino, con Giordano Maria, nastraia, res. a Torino.

Allasia Oreste, impiegato daziario, res. a Torino, con Garbarini Rosa, res. a Torino.

Gallevra Domenico, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Giordano Elisabetta, sigaraia, res. a Torino.

Pansa Antonio, falegname, res. a Torino, con Cerruti Giovanna, cuoca, res. a Torino.

Ballor Alessandro, operaio all'Arsenale, res. a Torino, con Frina Barbara, res. a Torino.

Ulivi Pietro, impiegato governativo, res. a Torino, con Bogetti Clelia, cucitrice, res. a Torino.

Peraglione Biagio, pulitore di pavimenti, resid. a Torino, con Soffietti Angela, cuoca, res. a Torino.

Giajetto Michele, calzolaio, res. a Torino, con Rota Innocenza, tessitrice, res. a Torino.

Cruella Carlo, levigatore di marmi, res. a Torino, con Pollone Benedetta, passamantaja, res. a Torino.

Concerto di beneficenza. — Il prof. Luigi Asti ci prega di annunziare che dovette ancora sospendere il concerto a suo beneficio e per cui aveva già raccolto sottoscrizioni, a causa della sua infermità, e in aspettazione del soccorso promesso dalla Direzione dell'Associazione generale degli operai. — Eccolo servito.

Balli. — Stanotte si è ballato dappertutto e si è ballato bene. Allo Scribe ed al Carignano c'era un bel concorso di mascherine. Alle *Follie torinesi* al Nazionale, illuminate ed addobbate per bene dal cav. Ottino, quindi riscaldate e rallegrate con uno stupendo corpo di musica diretto dal bravo M° Franceschini, le cose sono passate non meno splendidamente; ma questo veglione, che ha dovuto costare molto agl'intraprenditori, prima di avviarsi ha bisogno di un altro carnevale.

— Questa sera c'è allo Scribe il gran ballo della Società di mutuo soccorso *L'Esercito:* suoneranno a vicenda la banda del 5° reggimento fanteria e l'orchestra del cav. Bertuzzi.

I biglietti d'abbuonamento dell'Impresa dei balli *parés-masqués* sono valevoli per questa sera.

— Al Rossini la Società *Pietro Micca* dà pure stasera il suo secondo ballo mascherato.

Teatri. — Gerbino. — Il *Segreto* del signor Michele Cuciniello, rappresentato ieri sera per la prima volta dalla compagnia Bellotti-Bon N. 2, è stato un segreto lungo se volete, ma piacevole, con un dialogo scorrevole, brioso, pieno di arguzia, con qualche frase un po' troppo scollacciata che a taluno faceva ridere e a tal altro arricciare il naso; ma a conti fatti e con tutte le piccole mende surriferite, questa commedia di costumi napoletani, colla maldicenza e le scenette goldoniane, è sempre una commedia che si fa sentire volentieri.

È vero che il *Segreto di Stella* si fa attendere con troppa ansietà, ma quando il pubblico tiene in mano il marmocchio... Scusate, me lo son lasciato scappare senza volerlo il segreto! Dunque il *Segreto di Stella* è un bambinello e su questo il sig. Cuciniello ha tessuto il suo lavoro.

La sig.a Marchi, il sig. Belli-Blanes e gli altri attori han servito il marmocchio, cioè il sig. Cuciniello, da coscienziosi artisti e gli spettatori han fatto il resto applaudendoli a più non posso.

Il Belli-Blanes specialmente ha fatto un originalissimo tipo del muratore amante della *repubblica una, invisibile e moltiplicata.*

Spettacoli d'oggi: Regio, ore 7 1/2: (Lettera A) *Mefistofele; Le figlie di Chéope,* ballo — **Carignano**, ore 8: *La Fille de madame Angot* — **Gerbino**, ore 8: *La straniera* — **Rossini**, ore 8: *Agnes; Un viage d' nosse* — **D'Angennes**, ore 8: *I progett d' monssù Pongon* — **Balbo**, ore 8: Rappresentazione equestre — **Alfieri**, ore 8: *Il terribile feudatario con Stenterello* — **Vittorio Emanuele**, ore 8: *L'Abbadia di Castro* — **San Martiniano**, ore 7 e 1/2: *Le tappe del vizio,* commedia; *Pillole di Mefistofele*, ballo. Tutti i giovedì recita di gala alle ore 8. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 39. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Cronaca nera — A Torino.

Mani lunghe. — Un giovane panattiere, entrato ieri a servizio in una bottega di piazza dello Statuto, pensò di far a bella prima un gran colpo e derubò i compagni di due orologi, di un paio di calzoni, d'una giubba e d'un farsetto del valore complessivo di oltre 100 lire. Pel momento è scomparso, ma si saprà trovar facilmente.

*** *Addio mantello.* — Ad un carrettiere che aveva per un momento lasciato sulla piazza di borgo Po il suo veicolo, per far compra di pane, fu rubato un mantello del valore di una ventina di lire.

*** *Disgrazia.* — Certo Favero Francesco di 72 anni, fu colpito ieri in piazza Emanuele Filiberto da gravissimo malore. Trovasi ricoverato all'ospedale Cottolengo.

*** *Botte per nulla.* — Ieri in via Ormea s'ingaggiò battaglia, per futili motivi, fra un certo M. G. ed un muratore B. S. La lotta durò alcuni minuti con un accanimento ed un sangue freddo da veri guerrieri; alla fin fine il muratore, sopraffatto dall'avversario, cadde al suolo ferito gravemente.

Il vincitore scappò, ma le guardie gli fecero pagar cara la vittoria perchè gli corsero dietro e lo arrestarono. Il povero vinto venne trasportato all'ospedale.

*** *Incendi.* — Due leggerissimi incendi si manifestarono ieri in via Vanchiglia ed in via S. Secondo, ma nè l'uno nè l'altro ebbero serie conseguenze.

*** *Arrestati:* 1 per mandato di cattura, 2 per truffe, 1 per disordini, 3 oziosi ed una donna.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 19 gennaio.

Bassino Michele, d'anni 55, di Casalborgone, cestaio — Filippa Andrea, id. 65, di Vinovo — Zemo Maria nata Defilippi, id. 68, di Sciolze — Truffo Angela nata Rasano, id. 56, di Alfiano — Cravero Giulio, id. 83, di Sommariva Bosco — Forneris Barbara nata Bertorino, id. 78, di Racconigi — Clerico Maria, id. 21, di Tigliole — Mastroiacono Giuseppe, id. 28, di Trivento, sergente nel 5° reggimento fanteria — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 11, dei quali a domicilio num. 5, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 19 gennaio.

Maschi 8, femmine 5 — Totale 13.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza).

Malumori — Legge sugli abusi dei ministri dei culti — Questione di fiducia — La legge comunale — La Trinacria, sacrifizi certi, utili problematici — Legge sulla tassa fabbricati — Fiscalismo — Trattati di commercio — Tassa ricchezza mobile — Lusinghe di miglioramento!

Roma, 19 gennaio.

Un quaranta giorni or sono vi scriveva: « il Ministero ha un'immensa maggioranza, ma essa non è omogenea, epperciò non durerà compatta, salvochè il Ministero s'affretti a far discutere le leggi che più stanno a cuore al paese; » il Ministero invece si addormentò, credette che la legge sugli abusi dei ministri dei culti, quella dell'abolizione dell'arresto personale per debiti, e l'aumento di circa tre milioni di spesa per migliorare la sorte di alcune categorie d'impiegati, bastassero a soddisfare alle aspettazioni destate dal discorso di Stradella — ma si ingannò; — il paese non è contento e ne dà prova nelle elezioni parziali, e nella gran maggioranza della Camera cominciano a designarsi vivi malumori.

La legge sugli abusi dei ministri dei culti è pericolante perchè da quasi tutti giudicata inopportuna; gli stessi articoli che la compongono se fossero inserti nel nuovo Codice penale sarebbero ammessibili, votati a parte rivestono il brutto aspetto di legge eccezionale, pericolosissimo precedente in tema che tocca la libertà sacrosanta della coscienza; se il Ministero per assicurarne la votazione porrà la *questione di fiducia*, allora la legge sarà approvata; ma il Ministero avrà violentato un'altra volta la libertà d'opinione dei suoi amici, avrà abusato un'altra volta del suo potere e di un altro passo si sarà avvicinato alla tomba.

Si subisce alcuna volta dai partiti la questione di fiducia, si votano qualche volta, per non produrre una crisi, provvedimenti che non si credono buoni, ma ciò si fa quando il Ministero si è acquistato alte benemerenze, quando lo si vede fermamente impegnato ad eseguire il comune programma, quanto il bene che se ne aspetta è assai maggiore del male che può recare l'approvazione d'un provvedimento meno buono.

Ma è forse tale la condizione del Ministero?

Io non lo voglio giudicare.

So però che le riforme utili, importanti si fanno aspettare.

La legge comunale e provinciale è presentata, e ciò è bene; ma si adoprerà il Ministero abbastanza energicamente per ottenerla approvata?

Ecco la questione. Se questa legge non approda prima delle ferie estive, la condanna e la caduta del presente Ministero sarebbero molto vicine.

Ieri gli Uffizi approvarono la convenzione col Florio per la continuazione del servizio marittimo che già era affidato alla *Trinacria.*

La convenzione è già in esecuzione, sicchè il Parlamento anche qui subirà il fatto compiuto, ed approverà una convenzione oscura, confusa ed indeterminata, in cui la sola cosa certa sono gli oneri della povera nostra finanza, mentre problematici assai sono i vantaggi.

La relazione che precede il progetto è pure poverissima cosa: non dimostra nè i progressi fatti dal nostro commercio a cagione del servizio della *Trinacria* nei porti del Levante, nè accenna quali e quante merci furono trasportate da quei piroscafi, nè accenna al prodotto dato dal trasporto delle corrispondenze, nè accenna a quanto si potrà ricuperare dei famosi cinque milioni che furono gettati nelle fauci della Società *Trinacria* alla vigilia del suo fallimento; nulla di nulla; cosicchè si ha diritto a credere che anche qui si tratti, sotto l'aspetto di promuovere il commercio, di favorire qualche interesse di speculatori e di campanile.

D'altra parte la burocrazia domina e comanda il Ministero, ed il fiscalismo fa nuovi progressi; prova ne sia la proposta legge per la tassa sui fabbricati, che impone una nuova revisione nel 1878; in questa legge si vorrebbe togliere ai cittadini perfino la guarentigia di appellarsi ai tribunali dal giudizio delle Commissioni, e nelle Commissioni provinciali il Governo introdurrebbe un nuovo membro governativo, cioè un ingegnere; un'altra bellissima invenzione sarebbe pur quella di accrescere l'imposta erariale di un centesimo per le spese delle perizie quando *si riconosce che l'agente ha torto;* vedete che il fiscalismo prospera e fiorisce; ma che volete, si spende e si spande, dunque bisogna aggravare la mano sui contribuenti: armi, soldati, eccetera, eccetera, bisogna ben pagarli.

Dei trattati di commercio intanto non si parla; si dice però che si stanno preparando le tariffe doganali; speriamo che si tolga alfine l'industria dalla funesta influenza delle convenzioni scadute e dalla perniciosissima incertezza dell'attuale provvisorietà; si dice che il Ministero interpellerà i corpi competenti intorno a tali tariffe — benissimo! Se son vere le voci che corrono, la riforma della legge sulla tassa di ricchezza mobile sarebbe presentata fra quindici giorni; qui il miglioramento sarebbe sensibile; la tassa sui redditi dei crediti ipotecari sarebbe ridotta al 6 p. 0/0, quella sui redditi dei crediti chirografari al 2 p. 0/0; le ritenute continuerebbero sul piede attuale per la Rendita, ecc.; si ristabilirebbero le categorie secondo l'antica legge delle antiche provincie per i professionisti, e si fisserebbero norme più pronte per la tassazione. Io m'auguro che queste informazioni si avverino, chè allora molti errori sarebbero perdonati e la stella ministeriale brillerebbe di nuova luce.

Chiudo con la notizia che il Governo accorderà sei mesi di paga agl'impiegati licenziati del Canale Cavour. H.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 20 gennaio.

Camera dei deputati. — Leggesi una proposta di Paternostro, Laporta, Rudinì ed altri, ammessa dagli Uffici, e diretta a notificare l'applicazione di alcune disposizioni della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose ai Comuni di Sicilia.

Prosegue la discussione del progetto sugli abusi del clero.

Di Masino ragiona contro di esso, corroborando le obbiezioni già sollevate e desunte dalla inopportunità, sconvenienza ed ingiustizia di una legge eccezionale, quale opina che sia questa, e ne aggiunge delle altre: la imprevidenza, cioè, e le conseguenze che ne deriveranno, maggiori e turbatrici delle coscienze più di quanto credesi.

Mancini parla sulla genesi del progetto iniziato dal Parlamento subalpino, e di quanto fecesi successivamente fino alla discussione, che ebbe luogo nel Senato alla presentazione del Codice penale. Meravigliasi come, mentre per un periodo sì lungo questo progetto non trovò mai serie opposizioni, le abbia invece trovate oggi, come lo dimostra la lunga discussione, che si protrae da oltre tre giorni. In quanto alla opposizione del clero, questa è facilmente spiegabile. È naturale che il clero gridi al finimondo per ogni fatto dello Stato tendente a limitare la sua opera contro lo Stato. In quanto poi a coloro che in buona fede credono di farsi oppositori, egli proponesi di calmare questi scrupoli.

Fra questi ultimi notansi Bortolucci e Di Masino. Il progetto si combatte, perchè inopportuno ed ingiusto. Ma la inopportunità non si può sostenere, quando riflettasi alle nostre tradizioni legislative sull'argomento, alle parole del Re, ai voti varie volte manifestati dalla Camera. Della inopportunità di avere distaccato questo progetto dal Codice, non si può a lui far carico per molte ragioni; ed abbiamo anche in ciò dei precedenti nella legge per le Società commerciali, che si discusse separatamente dal Codice, senza che trovasse serie opposizioni.

Fino dal primo momento dell'unità d'Italia, si sentì la necessità di questo progetto. Nel 1860, alla fusione dell'Emilia e degli Stati Estensi, fu subito espresso da Rattazzi e da altri il desiderio che fosse portato innanzi al Parlamento un progetto per reprimere gli abusi dei ministri dei culti, e fu infatti discusso dinanzi alle due Camere. Perchè ciò che trovossi opportuno nel 1860, non si potrà parimente reputare nel 1876 e 77? Dunque il progetto non si può accusare d'inopportunità dal lato parlamentare.

Vediamo se si può impugnare di inopportunità dal lato politico. Non puossi negare che le Autorità ecclesiastiche, sotto l'attuale Gabinetto propendano a maggiore conciliazione, per la fermezza appunto di cui si fa prova contro di esse. Le domande di *placet* e di *exequatur* sono più frequenti. L'oratore tratteggia la legalità e la fermezza, colla quale il Ministero procede oggi nella politica ecclesiastica, di fronte al passato Ministero; ma non perciò il progetto rivelasi meno necessario. Come il Papato considera lo Stato italiano? Non riconosce che l'unione di tre regioni: Piemonte, Lombardia e Venezia. Nel resto riconosce illegittime e violente le fusioni; e fa servire i sacerdoti con ogni mezzo a portare la disgiunzione politica. Quindi gli abusi d'ogni specie; e l'oratore cita vari casi.

Tale legge dunque è necessaria, ma non perciò bisogna considerarla come una legge eccezionale. Eccezionale di fronte alle masse è il còmpito del clero, ed eccezionali quindi devono esserne i doveri.

Nel Codice penale frequentemente si riscontrano titoli speciali per reati e persone speciali. Un ministro, in quanto scrive o parla, è un cittadino come un altro; non lo è del pari un prete, che assume un prestigio speciale dal suo ufficio.

Non crede di rispondere a coloro che si fanno forti dell'articolo 1° dello Statuto. Già la Camera ed il Senato in varie occasioni determinarono l'interpretazione del medesimo. Coloro che credono violata la libertà della Chiesa perchè vuolsi regolarla, sono in errore. Bisogna conciliare tale libertà coll'ordine pubblico, coll'interesse della società. Infine, citando anche alcune parole di Cavour, dimostra quale senso e lata interpretazione bisogna dare alla formula cavouriana: « Libera Chiesa in libero Stato. »

Mancini dimostra che la presente legge non è contraria a quella delle guarentigie. Cita le discussioni della Camera per la detta legge; e combatte l'opinione di coloro che vorrebbero abolire la legge delle guarentigie, prima di approvare quella sugli abusi del clero. Dice che la legge colpisce chi può; e se alcuno è irresponsabile e non si può colpire, non si deve permettere che tale irresponsabilità estendasi a tutto il clero. Il Ministro invita coloro che hanno delle modificazioni da proporre a riservarle per quando verrà in discussione il Codice penale, affinchè questo progetto non incontri difficoltà nel Senato, che pronunziò sul medesimo il suo voto di approvazione.

Il Ministro quindi, per motivo di convenienza, prega la Camera di non apportare modificazioni al presente progetto. Chiarisce quali sono gli abusi dei ministri dei culti, e ne cita gli esempi. Fa una dichiarazione circa l'interpretazione delle parole « abusi dei ministri dei culti e turbamento della coscienza pubblica. » Dopo avere dimostrato la opportunità di questa legge, ne dimostra l'urgente necessità, nello interesse dello Stato e del popolo italiano.

Maiocchi ragiona contro il progetto, volendo la libertà per tutti, anche pei partigiani di ordinamenti contrarii ai nostri.

Il seguito della discussione a lunedì.

Firenze, 20 gennaio.

Il senatore Gori Pannilini è morto.

Londra, 20 gennaio.

Il *Daily News* ha da Vienna, 19, il Governo serbo essere informato che martedì la Porta non rinnoverebbe certamente l'armistizio; e se la Serbia non tratterà per la pace direttamente colla Porta prima del 1° marzo, l'esercito turco marcierà sopra Belgrado.

Pietroburgo, 20 gennaio.

Il *Nuovo Tempo* ha da Costantinopoli che i delegati decisero di dichiarare oggi alla Porta che la Conferenza è terminata.

Elliot, Chaudordy, Bourgoing, Werther e Ignatieff devono partire lunedì.

Il *Giornale di Pietroburgo* dichiara che, dopo la partenza dei delegati, bisognerà che l'Europa trovi i mezzi di proteggere i Cristiani, senza il concorso della Porta, poichè questa protezione non potè esercitarsi col suo concorso.

Mosca, 20 gennaio.

Un articolo della *Gazzetta di Mosca* conchiude che, la Porta avendo respinto le domande mitigate, bisognerà che l'Europa ottenga colla forza le domande originarie.

Costantinopoli, 20 gennaio.

Il Granvisir fu chiamato ieri al palazzo. Dicesi che i plenipotenziari ottomani farebbero oggi delle controproposte, allo scopo di conciliazione. Se queste proposte sembrerà che meritino di essere esaminate, non è impossibile che la Conferenza si aggiorni alla settimana prossima per la decisione.

Costantinopoli, 20 genn. (sera).

Nella seduta d'oggi i plenipotenziari ottomani dichiararono che la Porta non poteva accettare le guarentigie domandate dalle Potenze.

I plenipotenziari delle sei Potenze constatarono tale rifiuto, e la Conferenza aggiornossi *sine die.* Il protocollo finale verrà firmato domani.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 21, ore 10,45, arr. ore 11,30.

Confermasi che la Circolare Gorciakoff pubblicata con dispaccio da Berlino, sia apocrifa.

— È aspettato a Roma fra pochi giorni il barone Haymerle ambasciatore austro-ungarico.

— Al Ministero dei lavori pubblici si sta preparando il capitolato per i lavori del porto di Genova. Credesi che la concessione potrà essere fatta in marzo.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

pellato dalla sentenza del Tribunale. A suo tempo vi informerò della sentenza della Corte d'Appello.

***

E poichè siamo in Francia restiamoci.

La cronaca giudiziaria francese non difetta di processi gravissimi per fatti della più atroce crudeltà.

Eccovene alcuni.

Francesco Fort è un calzolaio di trent'anni, ubbriacone e rissoso, che convive col padre, anch'esso dato ai bagordi e di carattere violento.

L'otto ottobre 1876, sul finire della colazione, padre e figlio vengono a diverbio.

Francesco Fort afferra il suo padre e lo mette fuori di casa: il vecchio da una finestra rimasta aperta scaraventa un bicchiere in viso al figlio, causandogli una ferita dalla quale il sangue sgorga a fiotti. Il figlio corre a lavarsi alla fontana, e subito dopo ritorna verso il padre che rientra nella casa, gridando: — *Ora ti mangerò il naso.* E infatti se gli precipita addosso, lo stramazza a terra e lo morde così furiosamente al naso da staccarglielo quasi interamente.

Il padre di lì a pochi giorni morì, e il figlio fu condannato nella scorsa settimana ai lavori forzati a vita.

***

Una condanna di morte fu pronunziata contro i fratelli Eugenio e Carlo Moulut autori dell'assassinio di una albergatrice di un piccolo paese nel dipartimento della Mosa.

***

Un'altra condanna a morte fu pronunziata contro padre e figlio Yves Cornic per uccisione di una povera ragazza che era stata sedotta dal figlio Cornic ed era rimasta incinta.

***

Marco Morvan si accompagna per la strada con una bella ragazza e le fa proposte che una giovane onesta non può non rifiutare.

Allora Morvan ricorre alla violenza. La ragazza si difende... Invano: l'assassino con un largo coltello recide la carotide della disgraziata fanciulla, ne pesta il seno coi piedi, la dilania colle unghie, ripete i colpi di coltello sul viso, e sul cadavere soddisfa la sua vergognosa passione; quindi si lava le mani e il viso e rientra in casa tranquillo.

La Corte d'assisie lo condannò alla morte.

***

Un'altra condanna capitale...
Basta, basta, mi sento gridare.
Avete ragione, è meglio finirla.

BASILIUS.

Notizie Commerciali

GENOVA, 20 gennaio.

Caffè. — Tutti i principali mercati indistintamente principiarono sostenuti all'aprirsi della cadente settimana, e per quanto l'attività delle operazioni si facesse alquanto desiderare, tuttavolta i possessori rimanevano fermi nelle loro domande senza fare concessioni di sorta. Verso la metà della medesima la fermezza divenne minore e si chiuse con prezzi in piccolo ribasso.

Crediamo però che questa debolezza non possa essere che passeggiera e che fra breve i corsi debbano riprendere. Le offerte non sono punto importanti in nessun mercato, e le quantità in deposito si trovano per ogni dove molto basse, tali quali non furono da varii anni a questa parte.

Da noi l'articolo rimane sempre sostenuto, e la calma sopraggiunta sui mercati esteri non ebbe alcuna influenza nella nostra piazza, tanto più che il nostro deposito è quasi esaurito, e i corsi praticati da noi sono sempre al disotto di quelli che si praticano giornalmente nelle altre piazze.

L'articolo sul nostro mercato rimane sempre sostenuto, e la calma sopraggiunta sui mercati esteri non ebbe alcuna influenza nella nostra piazza.

Si vendettero in questa ottava 306 sac. Portorico a prezzo ignoto; 250 s. Santos a L. 122, e 300 s. Rio comune a L. 105, il tutto per ogni 50 chil.

Gli arrivi continuano assai insignificanti: da Marsiglia giunsero s. 624, e s. 61 e bar. 2 da Rio Janeiro.

Zuccheri. — I mercati in generale in quest'ottava diedero più presto segno di poca attività, la quale produsse del declinio nel genere. Le qualità greggie furono quelle che più delle altre ebbero a soffrire, perchè i raffinatori visto arrestarsi l'aumento del prodotto, rallentarono tostamente le compre.

Generalmente però si opina che il ribasso non possa assumere gravi proporzioni, perchè, perdurando tuttora le cause che provocarono il rialzo, sarà ben difficile che queste possano scomparire da un momento all'altro.

I depositi non aumentano punto in nessun mercato, il che indica che per quanto la speculazione domandi poco, basta il solo consumo ad esaurire tutte le quantità che vengono dai luoghi d'origine.

Il nostro mercato quanto ai greggi non presentò in questa ottava alcuna variazione di sorta.

Nei raffinati le operazioni furono assai limitate e i corsi provarono un leggiero declinio.

Si vendettero in tutto 1000 s. della Raffineria Ligure Lombarda a 67 1 50 chilò per vagone completo.

Arrivarono da Rotterdam sac. 1260 e sac. 220 da Marsiglia in tutto.

Cuoi. — Le notizie d'aumento che ci pervengono continuamente dai mercati d'origine tanto dal Plata che dalle Indie non potevano a meno di influire sul nostro mercato e impartire del sostegno ai corsi, come si verificò in questa settimana. Le vendite furono assai attive, essendo ascese a 16,300 cuoi, e chiudiamo a prezzi sostenuti assai.

Olio d'oliva. — Il nostro mercato al pari dei meridionali si conserva nel massimo sostegno, ma le operazioni proseguono limitate, e per il poco deposito che abbiamo, e per alti prezzi che si domandano dai possessori.

Le vendite praticate nella settimana ascendono a 250 quintali.

Petrolio. — Non abbiamo in generale sensibili variazioni dai mercati su cui si regola il nostro, mantenendosi ai prezzi della precedente.

Sul nostro vi fu da parte dei detentori un po' di fiacchezza, che, lasciando così godere qualche concessione, diede luogo a discreti affari, tanto per l'interno che per l'esportazione.

Cereali. — Le notizie che si ricevono giornalmente non lasciano ancora vedere la probabile soluzione della questione politica, dalla quale si attende da tanto tempo l'impulso per l'andamento futuro degli affari. Il genere quindi rimane abbandonato alle proprie risorse, e l'abbondanza della merce allo scalo rende alquanto fiacco il mercato. Si sostengono le Bardiansche a L. 27 50 con fermezza, ed in settimana si praticarono L. 26 50 per Nicolajeff, L. 20 a 20 50 per Taganrog, e le maioriche sostenute da L. 36 a 37. I carichi viaggianti e da arrivare nei prossimi mesi sono numerosi.

Grani teneri: Marianopoli L. 27 50, Barletta 29 50 a 30, Ghirca Galatz 25 50 a 25 75, Nicopoli 27 a 27 50, Nicolajeff 26 65, Burgas 23 50 a 24, Bardiansca 27 75, Braila 22 a 23 25, Varna 23 25 l'ettolitro.

Grani duri: Tunisi L. 23, Cagliari 24, Sicilia 26 50 a 27, Sardegna 23 a 23 50, Baltcik 22 50 a 23, Volo 24 50 a 25 l'ettolitro; grano lombardo 32 a 37 il quintale; granone di Napoli 21, detto Salonicco 18 a 18 50, detto lombardo 21.

Riso. — Gli affari in questa ottava furono assai limitati, ma i prezzi però restano assai sostenuti come segue:

Mercantili da L. 39 40, id. buoni da 41 a 41 50; buoni a 42 50; fioretti da 43 50 a 44 50; glacés da 45 50 a 46 50.

Telegramma Particolare.

Genova, 20 gennaio, ore 3,10 pom.

Borsa. Rendita ex-coup. 5 p. 0[0 contanti da 76 45 a 76 50.

Id. fine mese 76 50 a 76 55.
Azioni Banca Naz. f.m. 1984 — 1983.
Credito Mobiliare f.m. 627 — 628.
Ferr. Meridionali f.m. 327 — 328.
Oro 21 74. — Affari inattivi.

Borsa di Milano. — 20 gennaio.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	76 50
Prestito Nazionale 1866	44 20
» » stallonato	40 80
Obbl. Ferr. Meridionali	219 25
» » Sarde A.	225 —
» » » B.	222 50
» » Pontebbane	786 —

Firenze,	19	20
Rendita 5 0[0	76 35	76 50
Rend. dal 1° genn. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 75	21 74
Londra lettera	27 25	27 27
Cambio su Parigi	108 80	108 96
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	805 —	[illegible]
Banca Nazionale	1978 —	1980 —
Azioni Ferr. Merid.	328 —	328 —
Obblig. Ferr. Merid.	228 —	228 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	627 —	628 —
Parigi,	19	20
3 per 0[0 Francese	71 55	71 57
5 per 0[0 Id.	106 52	106 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 55	70 50
Ferr. Austriache	— —	[illegible]
F. Lombardo-Venete	165 —	163 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	226 —	220 —
Az. Ferr. Romane	62 —	62 —
Obbl. Lombarde	225 —	225 —
Obbl. Romane	234 —	234 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 13 5
Cambio sull'Italia	8 1[4	8 1[4
Consolidati inglesi	95 5[16	95 7[16
Vienna,	19	20
Mobiliare	141 20	141 80
Lombarde	74 —	74 50
Banca Anglo-Austr.	77 50	78 25
Austriache	242 50	242 —
Banca Nazionale	810 —	808 —
Napoleoni d'oro	10 01	9 98
Cambio su Parigi	49 70	49 60
Cambio su Londra	123 35	123 20
Rendita Austriaca	67 75	67 75
Idem in carta	61 35	61 20
Unionbank	53 75	53 50
Argento in banconote	117 60	117 85
Berlino,	19	20
Austr. Marchi di Ban.	394 —	395 —
Lombarde Franchi	131 50	128 —
Mobil. Marchi di Ban.	222 50	231 50
Rendita It. Franchi	70 75	71 —
Londra,	19	20
Consolidato inglese	95 5[16	95 3[8
Rendita Italiana	70 —	70 —
Spagnuolo	12 —	12 —
Turco	11 7[16	11 1[2
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	49 1[2	49 3[8

Appalti e Forniture

Ministero dei Lavori Pubblici — Direzione Generale dei Ponti e Strade. - Asta. — Alle ore 10 antimeridiane di giovedì 1° febbraio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il Direttore generale dei ponti e strade, si addiverrà all'incanto pell'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del quinto tratto della strada provinciale di prima serie da Aquila ad Ascoli, della lunghezza di metri 6360 45, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 234,130. Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno presentare un certificato di moralità, un attestato d'idoneità, non che la ricevuta del fatto deposito di L. 16,000. La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma del deliberamento. Il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Genio Militare — Direzione di Alessandria. - Asta. — Nel giorno 3 del mese di febbraio p. v., alle ore 2 pom., si procederà in Alessandria avanti il Direttore del Genio Militare all'appalto dei lavori per la sistemazione dei locali occupati dal secondo reggimento Genio in Casale, ascendenti alla somma di L. 17,500. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta. I fatali per il ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorribili dalle ore 3 pomeridiane del giorno del deliberamento. Gli aspiranti, per essere ammessi all'appalto, dovranno presentare un certificato di moralità, un attestato di idoneità e la ricevuta del fatto deposito di L. 1800 presso la Direzione suddetta, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) gennaio		19	20
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	63 75	63 75
» » per febbraio	»	64 —	63 75
» » per marzo e aprile	»	64 50	64 75
» » pei primi 4 mesi	»	65 50	65 75
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{12}$	»	72 50	72 —
» » $^{7}/_{9}$	»	77 50	77 —
» bianco 3	»	82 95	81 25
» raffinato scelto	»	160 —	160 —

Liverpool, 20 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 20000, di cui per la speculazione 7000, e per la consumazione 13000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata, Balle 12000.

Hâvre, 20 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1800.
Buona ricerca regolare. — Prezzi in aumento.
» — Luisiana sotto carico da Fr. 85 50 a 86 —
N. Orleans 7 $^{3}/_{4}$, Midding Upland 7
Oomraw. 5 $^{11}/_{16}$.
Mancano i prezzi dei caffè.

Marsiglia, 20 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 272
Vendite » 13175
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tip. Roux e Favale.